



**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Triennio 2015 – 2017

Indice

- Articolo 1. Oggetto e Finalità
- Articolo 2. Formazione del Documento
- Articolo 3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- Articolo 4. Attività a più Elevato Rischio di Corruzione
- Articolo 5. Attività in Materia di Inconferibilità e Incompatibilità
- Articolo 6. Azioni per Contrastare la Corruzione
- Articolo 7. Trasparenza e Integrità
- Articolo 8. Prevenzione e Controllo
- Articolo 9. Formazione
- Articolo 10. Monitoraggio e Vigilanza
- Articolo 11. Disposizioni Finali

Sezione Speciale - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – Triennio 2015 – 2017.

Tabella: *“La Gestione del Rischio e le Misure Anticorruptive”*.

Articolo 1 - Oggetto e Finalità

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nell'ordinamento un complesso di rilevanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Tra i nuovi obblighi imposti dalla Legge alle Pubbliche Amministrazioni, rilevano l'adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la nomina del relativo Responsabile.

Le finalità principali del Piano per la Prevenzione della Corruzione consistono nell'individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, nell'adottare idonei protocolli di prevenzione del rischio e nel sensibilizzare e formare i dipendenti in servizio presso i Settori più esposti a fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica costantemente l'attuazione e l'adeguatezza del Piano.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento annuale del Piano, che la legge n. 190/2012 e, conseguentemente, il Piano Nazionale Anticorruzione, prevedono venga redatto entro il 31 gennaio di ogni anno.

Con l'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ha preso avvio il processo di riordino delle Province intese quali Enti Territoriali con funzioni di Area Vasta, i cui Organi di Governo non sono più eletti direttamente dai Cittadini, bensì mediante un procedimento elettorale di secondo grado.

Tale riordino riguarda anche le funzioni attribuite alle Province, rispetto alle quali la citata legge n. 56/2014 provvede ad individuare quelle fondamentali, con la previsione, per tutte le altre, di riallocazione su altri livelli di governo, ovvero di conferma alle stesse Province nella loro nuova configurazione, in attuazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza.

Allo stato attuale, non essendo completato il percorso inerente il suddetto riordino, la Provincia di Brescia continua ad esercitare le funzioni precedentemente ad essa attribuite, e questo fino all'avvenuto subentro degli eventuali nuovi Enti.

Considerato quanto sopra, si è optato, in questa particolare fase di incertezza in ordine a fondi disponibili e funzioni da esercitare, che rende sempre più difficoltosa la pianificazione e la conseguente programmazione di misure e attività, questo anche con riguardo alle previsioni finanziarie e normative inserite nella legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di Stabilità 2015), per un aggiornamento del Piano sui soli aspetti più significativi, rimandando ulteriori e più complete valutazioni all'esito del processo di riordino in atto.

Quanto sopra anche al fine del perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel Piano Nazionale e, dall'altra, delle concrete esigenze dell'Ente.

Articolo 2 - Formazione del Documento

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Provincia di Brescia, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte dai Dirigenti, elabora il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione contestualmente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nonché i loro successivi aggiornamenti, e li trasmette al Presidente della Provincia ai fini della loro successiva approvazione.

Al fine di evidenziare la sinergia tra i due documenti, il Programma per la Trasparenza e l'Integrità costituisce apposita Sezione Speciale unita al Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano suddetto può essere modificato su proposta del Responsabile, allorché siano state accertate significative violazioni, ovvero intervengano mutamenti organizzativi, tali da richiedere una nuova valutazione del rischio di corruzione.

Le misure di prevenzione contenute nel presente Documento costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del Piano delle Performance che, a partire dall'anno 2014 è, a sua volta, integrato con il Piano Esecutivo di Gestione.

Articolo 3 – Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Con decreti del Presidente della Provincia di Brescia n. 34 del 5 luglio 2013 e n. 36 del 12 luglio 2013, il Segretario Generale è stato individuato, fino alla scadenza del mandato amministrativo, rispettivamente, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza della Provincia di Brescia.

Il Presidente della Provincia, eletto ai sensi della nuova legge n. 56/2014, con proprio decreto n. 37 in data 13 ottobre 2014, ha provveduto alla conferma della nomina del Segretario Generale della Provincia di Brescia. Conseguentemente, con decreto n. 52 in data 20 ottobre 2014 il medesimo Segretario Generale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza per la Provincia di Brescia, anche per il nuovo mandato amministrativo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dal presente Piano:

- a. Elabora e propone al Presidente della Provincia il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- b. Verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- c. Propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- d. Sentiti i dirigenti, individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e. Cura il rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013;
- f. Dispone e cura, nei termini e modalità previste dalla legge, la pubblicazione sul Sito Ufficiale dell'Ente della Relazione sull'attività svolta.

Il Responsabile si avvale di tutti i dirigenti che rispondono direttamente allo stesso.

Articolo 4 – Attività a più Elevato Rischio di Corruzione

Il Piano 2013-2015, in sede di prima applicazione e considerate le attività più rilevanti svolte dalla Provincia di Brescia, ha provveduto ad individuare una prima serie di attività ad Elevato Rischio corruttivo.

Al fine di ulteriormente approfondire tale individuazione, con l'approvazione della modifica di giugno 2014, si è ritenuto opportuno procedere, in aderenza a quanto previsto dal PNA, ad una analitica Valutazione del Rischio, articolata nelle seguenti fasi fondamentali:

- ✓ Mappatura dei Processi attuati dall'Ente;
- ✓ Valutazione del Rischio Corruttivo per ciascuno di essi;
- ✓ Trattamento del Rischio inteso quale individuazione e valutazione di Misure atte alla sua mitigazione.

In vista dell'attuale aggiornamento del Piano, tale procedura è stata oggetto della prevista rivisitazione che, in un'ottica di massimo snellimento degli adempimenti, tenuto anche conto che la precedente valutazione del rischio è stata effettuata di recente e considerata l'attuale fase di Riordino delle Province, si è soprattutto concentrata sulle variazioni da apportare rispetto a quanto già inserito nella precedente versione del Piano.

Contestualmente si è anche proceduto a recepire quanto contenuto nel nuovo Quadro Organizzativo dell'Ente approvato, con decorrenza 1 dicembre 2014, dal Presidente della Provincia con proprio

decreto n. 75 in data 5 novembre 2014, con conseguente accorpamento, in un'ottica di razionalizzazione e semplificazione, di quei Processi relativi ad attività analoghe, che in precedenza erano ripartite tra più Settori e che ora sono confluite in un unico Settore.

Le risultanze finali di tale rivisitazione, svolta con il coinvolgimento di tutti i dirigenti dell'Ente, sono riportate nella tabella “*La Gestione del Rischio e le Misure Anticorruptive*”, allegata al presente Piano.

In termini riassuntivi, sono stati mappati n. 140 Processi, 116 dei quali rientrano in una delle Aree obbligatorie previste dalla Legge e dal PNA, mentre 24 costituiscono Aree ulteriori individuate dalla Provincia di Brescia.

All'esito della Valutazione del Rischio, effettuata secondo la metodologia indicata dal PNA ed utilizzando le schede dallo stesso proposte, è emersa la seguente situazione complessiva:

Grado di Rischio	Intervallo	Numero di Processi	Percentuale
Critico	da 15 a 25 punti	0	0,00%
Rilevante	da 08 a 12 punti	33	23,57%
Medio-Basso	da 04 a 06 punti	101	72,14%
Trascurabile	da 01 a 03 punti	6	4,29%
Totale	-	140	100,00%

Rilevato quanto sopra ed avuto riguardo alla finalità preventiva del Piano, ai fini dell'applicazione delle Misure ed il conseguente Monitoraggio dell'attività svolta, si ritiene di considerare prioritariamente tutti i Processi e le Attività configurati come a rischio “*Rilevante*” e, successivamente, a rischio “*Medio-Basso*”.

Come più dettagliatamente riportato nell'allegata tabella, gli attuali ambiti configurati come a rischio “*Rilevante*”, si possono schematizzare come di seguito indicato:

Ambiti a rischio “ <i>Rilevante</i> ”	Settori interessati
Appalti e Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture	Contratti e Appalti - Provveditorato; Interventi sul Patrimonio - Edilizia Scolastica - Sicurezza sul Lavoro; Informatica e Telematica; Viabilità; Trasporti Pubblici;
Controlli Ittico-Venatori	Polizia Provinciale - Comando
Gestione funzioni provinciali in materia faunistica per indennizzo danni cagionati da cinghiali	Polizia Provinciale - Comando; Agricoltura - Caccia e Pesca
Autorizzazioni in materia di caccia a pesca e salvaguardia ittico-faunistica	Agricoltura - Caccia e Pesca
Procedure di VIA e di assoggettabilità alla VIA	Territorio
Adozione Piani Urbanistici (PTCP) e Pareri in materia urbanistica	Territorio
Pareri in materia di Grandi Strutture di Vendita	Territorio
Autorizzazione all'esercizio Attività di Cava	Ambiente - Protezione Civile
Autorizzazioni e Nulla - Osta in materia di Impianti di Recupero Rifiuti	Ambiente - Protezione Civile
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	Ambiente - Protezione Civile; Agricoltura - Caccia e Pesca
Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	Ambiente - Protezione Civile;
Attività di bonifica Siti Contaminati	Ambiente - Protezione Civile

Concessione di acque minerali termali; Concessione di derivazione di acqua pubblica; Autorizzazioni in materia di stabilimenti termali e stabilimenti di imbottigliamento acque minerali	Ambiente – Protezione Civile
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e altre procedure selettive	Personale
Concessione contributi inerenti il Piano di Sviluppo Rurale e gli Aiuti di Stato	Agricoltura - Caccia e Pesca
Concessione contributi in materia di caccia e pesca, indennizzo danni alle colture agricole e miglioramenti ambientali	Agricoltura - Caccia e Pesca
Procedura espropriativa	Viabilità
Progetti Speciali nell'ambito della formazione professionale	Lavoro e Formazione Professionale
Rilascio autorizzazioni per servizi finalizzati, nell'ambito del Trasporto Pubblico Locale	Trasporti Pubblici
Apertura Agenzie di Viaggio e comunicazione variazioni	Cultura e Turismo
Sanzioni amministrative	Ambiente – Protezione Civile; Cultura e Turismo

La Valutazione del Rischio come sopra descritta, è soggetta a rivisitazione almeno annuale, in occasione dell'aggiornamento del Piano, fermo restando che eventuali situazioni rilevanti tali da modificare in modo significativo il Grado di Rischio, debbono essere tempestivamente recepite.

Articolo 5 – Attività in Materia di Inconferibilità e Incompatibilità

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nell'ambito della cura dell'osservanza delle norme relative alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, compete l'obbligo, previa contestazione all'interessato, di dichiarare la nullità dei provvedimenti di nomina adottati in violazione delle disposizioni dettate dal decreto legislativo n. 39/2013.

Il suddetto Responsabile assume, quindi, nel periodo di interdizione (tre mesi) stabilito dalla Legge, la funzione di Organo sostitutivo competente nei casi di nullità di provvedimenti emanati dagli Organi titolari del potere di nomina in via ordinaria.

Di tutte le sopra citate attività il Responsabile ne dà notizia al Presidente della Provincia e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) anche ai fini delle valutazioni sulla performance individuale.

Articolo 6 – Azioni per Contrastare la Corruzione

La Provincia di Brescia, al fine di prevenire i fenomeni di corruzione applica i seguenti criteri:

- Adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni in qualunque forma assunte;
- Massima trasparenza della azione amministrativa;
- Formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- Qualora possibile, rotazione dei dirigenti, funzionari e dipendenti preposti alle attività indicate nel precedente paragrafo 4;
- Diffusione e concreta applicazione del Codice di Comportamento;
- Con particolare riferimento agli atti ricompresi nelle attività a più elevato rischio corruzione, e con modalità e tempi individuati dal Responsabile, in sintonia con il vigente sistema integrato dei controlli interni, svolgimento di un costante monitoraggio a campione sugli atti dirigenziali.

In applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente, sono individuate sia Misure di carattere generale, valevoli per ogni Area di Rischio, sia Misure specifiche, applicabili a settori particolari.

Nell'allegata tabella, sono riassunte le Misure individuate, i Soggetti responsabili della loro attuazione e la relativa tempistica.

Di seguito vengono descritte, in aggiunta a quelle già riportate negli articoli 5, 7 e 9, le Misure di carattere generale, rimandando, per quelle Specifiche, alla tabella di cui sopra.

- **Responsabile Anticorruzione e della Trasparenza individuato nella figura del Segretario Generale dell'Ente.**

La concentrazione di entrambe le funzioni in un unico Organo favorisce il coordinamento delle misure previste dai due Strumenti di Programmazione, sia in fase di stesura degli stessi, sia nella successiva fase di attuazione, avuto anche riguardo alle funzioni che già altre norme attribuiscono al Segretario Generale quale garante della legittimità dell'azione amministrativa dell'Ente.

- **Referente Unico per la Trasparenza e per la Prevenzione della Corruzione individuato in ogni Settore.**

Figura di supporto al competente dirigente nella corretta e coordinata attuazione degli adempimenti in materia. Tale individuazione sarà oggetto di rivisitazione al fine di tenere conto del Nuovo Quadro Organizzativo dell'Ente, entrato in vigore lo scorso 1 dicembre 2014.

- **Attività della Segreteria Generale finalizzata al costante supporto e assistenza ai Settori nella preparazione di atti dirigenziali, in particolare delle Determinazioni.**

Già in questa sede eventuali anomalie procedimentali vengono segnalate.

Viene riservata particolare attenzione al rispetto delle procedure nel caso di determinazioni inerenti le Attività a più elevato Rischio Corruzione e dei relativi passaggi rimane traccia nel programma informatizzato.

- **Il Sistema dei Controlli Interni**, introdotto dal decreto legge n. 174/2012, convertito dalla legge n. 213/2012.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale 18 gennaio 2013, n. 1, è stato adottato il Regolamento sugli strumenti e le modalità dei Controlli Interni.

Tutte le attività di controllo preventivo e successivo, nonché di monitoraggio contestuale degli stessi, sono state avviate e proseguono in esecuzione delle norme regolamentari e in ossequio ai criteri di cui sopra.

Per quanto attiene, in particolare, il Controllo di Regolarità Amministrativa e Contabile, esso è anche disciplinato da specifici atti organizzativi adottati, ai sensi del citato Regolamento, dal Segretario Generale dell'Ente, ed avviene secondo obiettivo sorteggio degli atti da verificare, svolto a cadenza mensile, e nella osservanza dei principi generali di revisione aziendale.

Nell'ambito di detto controllo, viene anche esaminato il rispetto dei tempi di conclusione del procedimento oltre che l'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza.

Viene inoltre verificato che il controllo in fase preventiva abbia avuto luogo assicurando la distinzione tra i soggetti deputati al rilascio dei prescritti pareri ed il soggetto che adotta il provvedimento finale.

Sempre sulla base della normativa di cui sopra, ogni irregolarità riscontrata viene segnalata, innanzitutto, al dirigente interessato, unitamente alle indicazioni per l'adeguamento del provvedimento, con conseguente necessità che alle osservazioni formulate venga dato tempestivo riscontro.

Nelle attività a più Elevato Rischio verrà valutata, compatibilmente con l'organizzazione degli uffici e la sostenibilità dei nuovi carichi di lavoro, la possibilità di innalzare la percentuale dei controlli successivi svolti a campione sugli atti dirigenziali.

- **Rotazione del personale apicale maggiormente esposto.**

I criteri per l'attuazione della rotazione dei dirigenti, funzionari e dipendenti preposti alle attività indicate nel precedente articolo 4, sono stabiliti con decreto del Presidente della Provincia e tengono conto dei seguenti principi generali.

La misura viene valutata alla scadenza dell'incarico ed è graduata in relazione al livello di Rischio dell'Attività considerata, sempre salvaguardando la continuità della gestione amministrativa e la professionalità specifica dei Soggetti coinvolti, anche attraverso percorsi di affiancamento e di formazione mirata. Ai fini della rotazione si tiene conto di eventuali relazioni di parentela o professionali tra le suddette figure apicali e gli Amministratori della Provincia di Brescia, di Enti Pubblici o Enti Privati controllati, oppure regolati o finanziati dal Settore di appartenenza delle medesime figure.

Non si fa luogo, comunque, a rotazione se non esistono all'interno dell'Ente almeno due professionalità aventi tutti i titoli culturali, professionali, ovvero specializzazioni, richiesti per ricoprire l'incarico oggetto di rotazione.

Al fine di assicurare continuità alla gestione amministrativa dell'Ente nel suo complesso, la rotazione del personale dovrà svilupparsi in modo graduale evitando il susseguirsi, in breve tempo, di provvedimenti concernenti diverse categorie di soggetti quali, ad esempio, dirigenti, posizioni organizzative, funzionari.

La rotazione terrà conto anche di eventuali riorganizzazioni che comportino la ridefinizione delle strutture ovvero delle posizioni organizzative, tali da ridisegnarne le competenze, nonché dell'effettivo stato di attuazione del processo di riordino delle Province evitando, per quanto possibile, di disporre provvedimenti di rotazione in situazioni in fase di imminente trasformazione.

Si segnala che, comunque, già nel corso del precedente mandato amministrativo, si è proceduto a una sostanziale modifica della Organizzazione della Provincia, comprensiva, anche, di spostamenti di figure dirigenziali in Settori strategici.

Inoltre, la Giunta Provinciale, in fase di revisione delle Posizioni Organizzative, con la deliberazione n. 51 in data 7 marzo 2014, tenuto conto della scadenza degli incarichi e della conseguente necessità di avviare le procedure per il conferimento dei nuovi, ha ritenuto di valorizzare tale principio approvando specifiche Linee di Indirizzo per la Struttura Gestionale, che sono state poi recepite nei bandi iniziando proprio da quelle Posizioni Organizzative che prevedono lo svolgimento delle medesime funzioni con una differenziazione, le une rispetto alle altre, sostanzialmente di tipo territoriale.

Infine si segnala che una significativa rotazione delle figure dirigenziali operanti in ambiti a Rischio Rilevante è già di recente avvenuta con il conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali, a decorrere dal mese di dicembre 2014, in attuazione dei criteri generali approvati con decreto del Presidente della Provincia n. 75 in data 5 novembre 2014.

- **Codice di Comportamento.**

Il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti è stato approvato con il d.p.r. n. 62/2013. Esso è stato diffuso in modo capillare all'interno delle Strutture assicurandone la conoscibilità a tutti i dipendenti.

Il Codice di Comportamento dei Dipendenti della Provincia di Brescia è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale numero 405 in data 20 dicembre 2013.

Il citato Codice definisce specifiche norme, anche di tipo organizzativo, procedurale ed inerenti i profili di responsabilità, in ordine ai seguenti aspetti: regali, compensi ed altre utilità; partecipazione ad Associazioni e Organizzazioni, comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse e relativo obbligo di astensione; misure di prevenzione della corruzione ed obblighi di trasparenza e tracciabilità, nonché rapporti con i mezzi di informazione e riservatezza; comportamento in servizio e rapporti con il pubblico; disposizioni particolari per i dirigenti; norme inerenti il personale coinvolto in atti negoziali; sistema di vigilanza, monitoraggio, formazione; responsabilità; pubblicazione e divulgazione del Codice. Si è provveduto alla capillare diffusione del Codice e si proseguirà nell'attività di monitoraggio della sua attuazione nell'Ente.

- **Individuazione di attività vietate ai dirigenti e dipendenti ad avvenuta cessazione del rapporto di lavoro e Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e Soggetti esterni.**

Sulla base dell'elenco di funzioni, incarichi o posizioni che comportano l'esercizio in concreto di attività autoritative e negoziali per conto dell'Ente, predisposto da ogni dirigente in riferimento al Settore di competenza, il Settore Personale effettua il controllo sul rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165/2001 in base al quale i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato le attività di cui sopra per conto dell'Ente, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei medesimi poteri.

Il Settore Personale adotterà, altresì, ogni misura necessaria per garantire, da parte di tutti i Settori, il rispetto delle norme relative al conferimento di incarichi a dipendenti pubblici collocati in quiescenza:

- L'articolo 5, comma 9, del decreto legge n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012, il quale disciplina il divieto di conferire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già appartenenti ai ruoli dell'Ente e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico;
- L'articolo 25 della legge n. 724 del 1994, il quale inibisce l'attribuzione di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca da parte dell'Amministrazione di provenienza, o delle Amministrazioni con le quali il soggetto medesimo abbia avuto rapporti di lavoro o di impiego nei cinque anni precedenti a quello della cessazione dal lavoro, al soggetto che cessa volontariamente dal servizio, avendo maturato i requisiti per la pensione di anzianità e non avendo, invece, maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia.

- **Predisposizione di un elenco di incarichi vietati ai dipendenti della Provincia di Brescia.**

In ossequio al nuovo articolo 53, comma 3 bis, del D. Lgs. n. 165/2001, l'Ente predisporrà, tramite aggiornamento della regolamentazione interna, un elenco di incarichi vietati ai propri dipendenti, tenuto conto in primo luogo dei criteri allo scopo elaborati dall'apposito Tavolo Tecnico e resi disponibili dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

- **Misure di tutela per il dipendente che segnala condotte illecite.**

In applicazione di quanto previsto dalla normativa nazionale, nonché dal Codice di Comportamento dei Dipendenti della Provincia di Brescia, si provvede a garantire ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'Ente.

L'Ente si è dotato di un canale differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni, mediante uno specifico indirizzo di posta elettronica, mettendo, anche, a disposizione la modulistica di supporto.

Viene inoltre assicurato un adeguato livello di informazione circa le misure adottate, al fine di favorire le segnalazioni.

- **Monitoraggio del rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti amministrativi.**
Il sistema si basa sul coinvolgimento diretto dei singoli dirigenti che provvedono alla periodica ricognizione dei tempi di conclusione dei procedimenti per le materie di rispettiva competenza. Sulla base dei risultati della mappatura condotta, si ritiene di diversificare la cadenza del monitoraggio, in modo tale da assicurare una cadenza più ravvicinata per i Processi a maggiore rischio. In particolare, il monitoraggio viene effettuato con cadenza almeno trimestrale per le attività a Rischio Rilevante, semestrale per quelle a Rischio Medio – Basso ed annuale per quelle a Rischio Trascurabile.
Inoltre, per le attività a Rischio Rilevante, il monitoraggio avviene tramite sistemi automatizzati di tipo informatico. A tale fine si provvederà alla progressiva diffusione nei Settori del programma attivato in fase sperimentale nell'anno 2014.
Infine, e sempre per le attività a Rischio Rilevante, i risultati del monitoraggio vengono accompagnati da una sintetica relazione del dirigente interessato, da trasmettere alla Segreteria Generale, con indicate le azioni intraprese per risolvere eventuali criticità riscontrate.
- **Rapporti con le Aziende Speciali della Provincia di Brescia e con gli altri Enti partecipati.**
La Provincia di Brescia definisce specifiche Linee di Indirizzo nei confronti delle proprie Aziende Speciali anche al fine del coordinamento delle misure Anticorruptive e della Trasparenza dalle stesse adottate, con il presente Piano.
Anche nei confronti degli altri Enti partecipati - Società, Associazioni e Fondazioni – la Provincia svolge attività informativa circa gli adempimenti in materia di Trasparenza Amministrativa e di Prevenzione della Corruzione agli stessi intestati.
Viene svolta la conseguente attività di monitoraggio, richiedendo agli Enti le necessarie informazioni.
- **Introduzione del Patto di Integrità negli affidamenti di Lavori, Servizi e Forniture.**
Con determinazione dirigenziale n. 1290/2014 è stato approvato lo Schema di Patto di Integrità e con successiva Circolare protocollo n. 3127 in data 14 gennaio 2015 si è provveduto a fornire le indicazioni ai Settori dell'Ente per il suo utilizzo nell'ambito delle procedure di affidamento dei Contratti di Lavori, Servizi e Forniture.

Articolo 7 – Trasparenza e Integrità

Le Misure inerenti la Trasparenza e l'Integrità sono indicate nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità elaborato in stretta connessione con il presente Piano, di cui costituisce apposita Sezione Speciale ed al quale, pertanto, si fa rinvio.

Articolo 8 – Prevenzione e Controllo

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile in qualsiasi momento può richiedere ai dirigenti/dipendenti che, compiuta l'istruttoria o adottato il provvedimento finale, forniscano adeguata motivazione sui presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il Responsabile, inoltre, può effettuare verifiche in merito a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie di corruzione e illegalità.

Articolo 9 - Formazione

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività di cui al precedente articolo 4, partecipano ad un programma formativo, che è stato attivato a cominciare dall'anno 2014.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua, sentiti i dirigenti, i dipendenti che dovranno partecipare ai programmi di formazione che avranno ad oggetto:

- I temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate dall'Ente;
- Le buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze delle attività di controllo;
- La disciplina dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

Vengono altresì assicurati la necessaria integrazione e coordinamento con il Piano della Formazione.

Articolo 10 – Monitoraggio e Vigilanza

Al fine di monitorare costantemente l'attuazione delle misure contenute nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione, oltre che definire le necessarie azioni correttive, il Responsabile curerà l'attuazione di modalità di confronto e integrazione con i dirigenti dei Settori maggiormente esposti al rischio corruzione.

Articolo 11 – Disposizioni Finali

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore ad avvenuta esecutività del decreto che lo approva.

La Provincia di Brescia curerà l'eventuale aggiornamento dei propri Regolamenti al fine di renderli compatibili con le norme relative alla prevenzione della corruzione.

Per quanto non espressamente disposto dal presente Piano, si rinvia alle fonti normative di riferimento e ad altre fonti in materia.